

## Addio a Lo Bello, da lui partì la lotta al pizzo

Nino Amadore

Era, è stato, una mente lucida. Da imprenditore, prima di tutto, da dirigente degli imprenditori e non solo. E forse non basterebbero parole per ricordare Ivan Lo Bello, l'imprenditore siracusano morto ieri a 62 anni al culmine di una lunga malattia. Forse meglio di tutto chiarisce il senso della sua storia il ricordo che ne fa il presidente di Confindustria Siracusa Gianpiero Reale: «Ti abbiamo visto ideatore e protagonista della lotta al "racket del pizzo" ma nello stesso tempo sei stato creatore di cultura e bellezza, ideatore geniale dell'Ortigia festival, che fece parlare di sé in Italia e in Europa - dice -. Credevi nella forza dell'intelligenza, del sapere e della cultura. Lasci alla tua famiglia e ai tanti amici che negli anni hai avuto e coltivato, la consapevolezza di essere stato un testimone importante di una generazione che ha creduto nella bellezza».

Ivan è stato un uomo gentile e un vero protagonista in un tempo in cui sembrava che la Sicilia dovesse ribaltare tutti i luoghi comuni, tutte le nefandezze che hanno caratterizzato la sua storia, impegnato a rompere l'immagine di una classe imprenditoriale collusa e refrattaria a qualsiasi processo di modernizzazione facendo emergere una classe imprenditoriale nuova, culturalmente attrezzata, con uno sguardo attento al mercato, alla sostenibilità. E resta un pezzo di storia del nostro Paese la decisione, presa il primo settembre 2007 a Caltanissetta d'intesa con un gruppo d'imprenditori siciliani tra cui Antonello Montante: «Fuori da Confindustria chi non denuncia il pizzo e la mafia». Un atto che rappresenta una cesura poi rinforzato con le scuse pubbliche ai familiari di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso dalla mafia nell'agosto del 1991 per essersi rifiutato di pagare il pizzo a Cosa nostra: «La responsabilità morale di quell'omicidio è nostra» disse Lo Bello. Uscito profondamente provato dall'inchiesta che ha coinvolto lo stesso Montante, era poi scomparso: quella mente così lucida lo ha tradito e non gli ha dato nemmeno la possibilità di difendersi.

Presidente di Confindustria Siracusa prima e di Confindustria Sicilia dopo, vicepresidente nazionale di Confindustria, presidente della Cdc di Siracusa e infine anche di Unioncamere nazionale ma anche, per un periodo, presidente del Banco di Sicilia. Lo Bello «ha avuto un ruolo cruciale nel rilancio del sistema camerale, penalizzato dalla riforma della Pa - si legge in una nota Unioncamere -. Cruciale è stata la ricucitura realizzata principalmente grazie alle sue iniziative, di un rapporto con il Governo e le forze politiche». Per non dire del ruolo nel rilancio di Siracusa: «Da uomo colto, è stato tra i primi a capire che per il futuro dovevano essere sfruttate le enormi potenzialità offerte dal patrimonio storico-culturale - dice il

sindaco Francesco Italia -. Il Masterplan di Ortigia e l'Ortigia Festival, all'inizio degli anni Duemila, furono il prodotto della sua azione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA